

stra si diffidi delle intenzioni altrui, non ha questo diritto, perchè nessuno, nè ieri nè oggi, ebbe mai a dichiarare siffatta diffidenza; ed egli, che così giustamente non vuole che si scrutino le intenzioni, mi pare che dovrebbe essere il primo a non attribuire agli uomini della Destra, a cui io mi onoro di appartenere, intenzioni che non hanno manifestate.

PRESIDENTE. L'onorevole Rattazzi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

RATTAZZI. Sono lieto che l'onorevole Bonfadini mi abbia reso giustizia ed abbia fatto espressa dichiarazione che non dubitava delle mie intenzioni; ma così essendo, se mai occorresse in altre contingenze che la Destra voglia provocare, mentre parlo, rumori, e coi rumori manifestare dubbi sulle mie asserzioni, in tal caso lo pregherei, anzichè meravigliarsi dei miei richiami e delle mie proteste, lo pregherei di rivolgersi a' suoi colleghi e di metterli in avvertenza, affinchè quando un oratore parla, si astengano da simili rumori (*Rumori a destra*) e manifestazioni. Se egli potrà ottenere questo intento, sia certo che io non ho alcuna intenzione di volgermi nè a Destra, nè a Sinistra per richiamare chiunque al suo dovere; ma se insisteranno nel contegno che hanno tenuto nella circostanza a cui egli accenna, ed in questa tornata, debbo dichiarargli che, per quanto grandi siano le sue meraviglie, certo non mi periterò giammai di comportarmi come mi sono sinora comportato.

BONFADINI. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori a sinistra*)

Voci a destra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Li prego di essere temperati.

BONFADINI. Per dare una prova della mia moderazione, non ritornerò al fatto personale per cui avrei diritto di rispondere all'onorevole Rattazzi; dirò solamente che l'onorevole Rattazzi si è unito all'onorevole Depretis nel dichiarare che in tutto questo incidente e nell'aggiunta dell'emendamento che fu causa di così grande tempesta, nè nell'intenzione dell'onorevole Depretis, nè in quella dell'onorevole Rattazzi vi era punto di mettere una questione di fiducia.

Or bene, su questo terreno gli onorevoli nostri avversari comprenderanno che la Destra è più forte di loro; perchè nè ieri nè oggi, nè per bocca del Ministero, nè per bocca dei deputati di parte nostra, la questione di fiducia non fu posata. Chi la pose, o signori, fu il contegno della Sinistra (*Rumori a sinistra*), la quale, appunto coi suoi rumori e coll'importanza che volle dare a quest'emendamento, provò che intendeva sollevare in quest'occasione la questione di fiducia.

Signori, noi siamo qui tutti in faccia al paese, e il paese ci giudicherà. Se voi ricusate di porre la questione di fiducia, non sarà certo dalla parte nostra, ch'essa vi verrà imposta. Ed è bene che il paese sappia che se questione ministeriale c'è, essa non venne da

questi banchi, ma se dai banchi opposti viene introdotta, noi l'accettiamo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Oliva.

OLIVA. Come uno dei firmatari dell'ordine del giorno svolto ieri dall'onorevole De Sanctis, dirò che dopo che l'onorevole De Sanctis, a nome pure degli altri suoi colleghi, aveva accettata la proposta dell'onorevole Depretis, qualcuno su questi banchi erasi accorto che non interamente al banco della Presidenza, come risulta dalle stesse parole dell'onorevole presidente pronunziate quest'oggi, erasi compreso il significato vero e proprio della nostra accettazione, ed è perciò che vi fu qualcuno, fra cui ancor io, che cercò più volte di avere la parola, e sono certo che, se per un deplorabile inconveniente, che io sono il primo a deplorare, non ho potuto ottenere la parola, questa non è stata l'ultima causa di quell'equivoco che è risultato.

Or bene, fatta questa dichiarazione, che in parte serve di scusa personale anche a me, benchè accetti interamente le conclusioni colle quali terminava il suo discorso l'onorevole Cairoli, mi occorre ora di dire, quanto alle nuove evoluzioni dell'ordine del giorno accettato dall'onorevole De Sanctis a nome degli altri firmatari, che l'intenzione nostra nell'accettare la proposta Depretis era chiara ed evidente, solo che si considerasse e si ponesse mente alla natura dell'ordine del giorno originario che era emanato da noi. Infatti, quale era la caratteristica differenziale che separava il nostro ordine del giorno da tutti gli altri, e specialmente da quello dell'onorevole Corsi? Nient'altro che questa, che noi volevamo deferire il mandato della presentazione del progetto di legge ad una Commissione parlamentare, l'onorevole Corsi invece voleva che questo mandato fosse deferito al Governo.

Era dunque chiaro che, se noi ci accostavamo alla proposta dell'onorevole Depretis, era unicamente perchè l'onorevole Depretis si atteneva precisamente al nostro sistema, e la proposta dell'onorevole Corsi vi era contraria; quindi ne nasceva chiara ed evidente la conseguenza che la nostra proposta non poteva essere che un vero emendamento a quel sistema che era stato formulato nella prima parte dell'ordine del giorno Corsi; e se allora io avessi potuto avere la parola, avrei esclusi tutti questi dubbi, poichè la nostra intenzione ad altro non mirava che a fare un emendamento alla prima parte dell'ordine del giorno Corsi.

Ora, giacchè l'onorevole Depretis, ad escludere tutte le cause anche più remote che potessero esistere alla non accettazione del nostro sistema, della formola da noi accettata, ha consentito a modificare in parte cotesto emendamento, collocandolo precisamente nella cornice della prima parte dell'ordine del giorno Corsi con qualche modificazione, io, come firmatario di cotesto ordine del giorno, e quindi come solidale coll'onorevole De